



Renato Guttuso (1911-1987) dipinge l'affresco "Fuga in Egitto" sul muro esterno della terza cappella del Sacro Monte di Varese nel 1983, in occasione della ristrutturazione dell'edificio, donando l'opera alla sua patria d'adozione, un lembo di territorio lombardo sulle pendici del monte di Varese in cui l'artista allestisce il suo studio negli ultimi vent'anni della sua vita.

L'affresco si estende per 30 metriquadri e ne sostituisce uno precedente, opera di Carlo Francesco Nuvolone (1609-1662) che al Sacro Monte eseguì affreschi nella Terza e nella Quinta Cappella, andato perduto a causa di un errore nell'edificazione del muro.

La vita del Cristo è un tema molto presente in tutta la storia dell'arte, da duemila anni a questa parte celebri scene della natività sono state dipinte da Giotto, El Greco, Beato Angelico, Caravaggio, Luca Signorelli, Piero della Francesca, Guttuso non si sottrae alla suggestione di uno degli episodi più noti del ciclo della vita di Gesù, uno dei momenti più avventurosi e favolistici, la fuga in Egitto della sua famiglia, che gli permise di aver salva la vita dalla ferocia di Erode.

Guttuso non è religioso in senso letterale (la chiesa lo bolla come "pictor diabolicus"), è un libertario di sinistra, comunista in opposizione a tutte le chiese, fortemente schierato politicamente su posizioni di ferreo laicismo sul quale si radica il suo linguaggio figurativo ribollente di protesta proletaria, eppure affronta con commovente emotività molti temi religiosi, fra i quali una drammatica "Crocifissione" del 1941, anche quella in chiave nettamente simbolica, dove un umanissimo Cristo crocifisso è la sofferta metafora dello stato esistenziale dell'umanità tutta.

SOMMARIO

Gesù emigrante in Egitto	1
Interessa ai giovani CARLO ACUTIS	2
Evangelii Gaudium di Papa Francesco	3
La fede languida	4
La fuga in Egitto	6
Ruminare la parola (cont.)	8
Quando alle parole seguono i fatti	10
L'avvio del concorso artistico	11
Un libro da leggere	12
I cavalieri del Regno di Dio	14
L'angolino della Parrocchia	16
Chiusura dell'anno di catechismo	18
Senza far rumore (<i>consiglio di lettura</i>)	19
Scuola per l'infanzia (festa fine anno)	20
Centro Mariano (depliant concorso)	21
Lavoro in biblioteca	22
Il governo del cambiamento	24
Le prossime attività del Centro	25
Sulle onde del suono	26
A la Torre nuovi punti luce	27
Santuario di Pietralba	28
La pagina della poesia	29
Funghi - BOLETUS EDULIS	30
Citazioni di frate Indovino	31
Informatutto	32

Mensile d'informazione
della comunità cristiana
di Trasanni

numero 6

Giugno/luglio 2018

L'Olivo

foglio di collegamento

autorizzazione del

tribunale di Urbino

n.90/80 del 16.05.80

conto corrente postale

n. 11202611

Direttore Responsabile

Don Ezio Feduzi

tel. 0722/320240

Direzione Redazione

Casa Parrocchiale

61020, Trasanni, PU

e - mail eziofeduzi@gmail.com

Collaboratori

Sebastiano Angelini

Maria Carobini

Alceo Caroni

Maria Laura Fraternali

Maria Luisa Comandini

Liviana Duchi

Roberto Innocenti

Camilla Penserinii

Tarcisio Mosconi

Sergio Pretelli

Sauro Teodori

Maria II Vallanti

Paola Minerba

Progetto Grafico

Angelini Sebastiano

Argalia Silvia

Bianchi Fausto

Giancarlo Cerioni

Stampa

AGE

Urbino

Chiuso in redazione

Giugno 2018



Carlo Acutis un giovane quindicenne di Milano ha lasciato una traccia indelebile nella sua breve vita. Tutti lo ricordano per il suo inossidabile sorriso e la sua generosa disponibilità. Amante degli aquiloni, della natura, delle escursioni... di tutto quello che è bello.

Muore a soli 15 anni a causa di una leucemia fulminante, lasciando nel ricordo di tutti coloro che l'hanno conosciuto un grande vuoto ed una profonda ammirazione per quella che è stata la sua breve ma intensa testimonianza di vita autenticamente cristiana. Da quando ha ricevuto la Prima Comunione a 7 anni, non ha mai mancato all'appuntamento quotidiano con la Santa Messa. Cercava sempre, o prima o dopo la celebrazione eucaristica, di sostare davanti al Tabernacolo per adorare il Signore presente realmente nel Santissimo Sacramento.

La Confessione era per lui un lavacro di purificazione, un incontro con Gesù che perdona e rilancia in alto. La Madonna era la sua grande confidente e non mancava mai di onorarla recitando ogni giorno il

Santo Rosario. Con gli amici era solare e vivace, pieno d'inventiva, rispettoso in casa, gentile e distinto con tutti. Con i suoi risparmi e la paghetta settimanale aiutava i poveri che erano diventati suoi amici. Coltivava un animo di apostolo, invitando i cugini ed amici a pregare con lui il Rosario per ottenere con l'intensa preghiera alla Mamma celeste la conversione dei peccatori. La modernità e l'attualità di Carlo si coniuga perfettamente con la sua profonda vita eucaristica e devozione mariana, che hanno contribuito a fare di lui quel ragazzo specialissimo da tutti ammirato ed amato.

Per citare le stesse parole di Carlo: ***“La nostra meta deve essere l'infinito, non il finito. L'Infinito è la nostra Patria. Da sempre siamo attesi in Cielo”.*** Sua è la frase: ***“Tutti nascono come originali ma molti muoiono come fotocopie”.*** Per orientarsi verso questa Meta e non “morire come fotocopie” Carlo diceva che la nostra Bussola deve essere la Parola di Dio, con cui dobbiamo confrontarci costantemente. Ma per una Meta così alta servono Mezzi specialissimi: i Sacramenti e la preghiera. In particolare Carlo metteva al centro della propria vita il Sacramento dell'Eucaristia che chiamava ***“la mia autostrada per il Cielo”***



**Nella gioia
del Vangelo**

**L'annuncio
di Papa
Francesco**

Continuazione dal numero 148

Ma questo non significa indebolire l'accento proprio e specifico del testo che si deve predicare. Uno dei difetti di una predicazione tediosa e inefficace è proprio quello di non essere in grado di trasmettere la forza propria del testo proclamato.

La personalizzazione della Parola

149. Il predicatore «per primo deve sviluppare una grande familiarità personale con la Parola di Dio: non gli basta conoscere l'aspetto linguistico o esegetico, che pure è necessario; gli occorre accostare la Parola con cuore docile e orante, perché essa penetri a fondo nei suoi pensieri e sentimenti e generi in lui una mentalità nuova». [115] Ci fa bene rinnovare ogni giorno, ogni domenica, il nostro fervore nel preparare l'omelia, e verificare se dentro di noi cresce l'amore per la Parola che predichiamo. Non è bene dimenticare che «in particolare, la maggiore o minore santità del ministro influisce realmente sull'annuncio della Parola». [116] Come afferma san Paolo, «annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori» (1 Ts 2,4). Se è vivo questo desiderio di ascoltare noi per primi la Parola che dobbiamo predicare, questa si trasmetterà in un modo o nell'altro al Popolo di Dio: «la bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda» (Mt 12,34). Le letture della domenica risuoneranno in tutto il loro splendore nel cuore del popolo, se in primo luogo hanno risuonato così nel cuore del Pastore.

150. Gesù si irritava di fronte a questi presunti maestri, molto esigenti con gli altri, che insegnavano la Parola di Dio, ma non si lasciavano illuminare da essa: «Legano fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito» (Mt 23,4).

L'Apostolo Giacomo esortava: «Fratelli miei

non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo» (Gc 3,1). Chiunque voglia predicare, prima dev'essere disposto a lasciarsi commuovere dalla Parola e a farla diventare carne nella sua esistenza concreta. In questo modo, la predicazione consisterà in quell'attività tanto intensa e feconda che è «comunicare agli altri ciò che uno ha contemplato». [117] Per tutto questo, prima di preparare concretamente quello che uno dirà nella predicazione, deve accettare di essere ferito per primo da quella Parola che ferirà gli altri, perché è una Parola viva ed efficace, che come una spada «penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12). Questo riveste un'importanza pastorale. Anche in questa epoca la gente preferisce ascoltare i testimoni: «ha sete di autenticità [...] reclama evangelizzatori che gli parlino di un Dio che essi conoscano e che sia a loro familiare, come se vedessero l'Invisibile»

151. Non ci viene chiesto di essere immacolati, ma piuttosto che siamo sempre in crescita, che viviamo il desiderio profondo di progredire nella via del Vangelo, e non ci lasciamo cadere le braccia. La cosa indispensabile è che il predicatore abbia la certezza che Dio lo ama, che Gesù Cristo lo ha salvato, che il suo amore ha sempre l'ultima parola. Davanti a tanta bellezza, tante volte sentirà che la sua vita non le dà gloria pienamente e desidererà sinceramente rispondere meglio ad un amore così grande. Ma se non si sofferma ad ascoltare la Parola con sincera apertura, se non lascia che tocchi la sua vita, che lo metta in discussione, che lo esorti, che lo smuova, se non dedica un tempo per pregare con la Parola, allora si sarà un falso profeta, un truffatore o un vuoto ciarlatano. In ogni caso, a partire dal riconoscimento della sua povertà e con il desiderio di impegnarsi maggiormente, potrà sempre donare Gesù Cristo, dicendo come Pietro: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do» (At 3,6). Il Signore vuole utilizzarci come esseri vivi, liberi e creativi, che si lasciano penetrare dalla sua Parola prima di trasmetterla; il suo messaggio deve passare realmente attraverso il predicatore, ma non solo attraverso la ragione, ma prendendo possesso di tutto il suo essere.

(*Continua prossimo numero*)

Sono l'uomo della strada, mancante di quelle conoscenze che possiedono coloro che hanno percorso i vari stadi del sapere. Sono stato sui banchi di scuola, soltanto da piccolo, poi, crescendo, per esigenze di famiglia o per mancanza di volontà, ho cambiato strada, affacciandomi al mondo del lavoro. Forse ho trovato anche un mestiere che mi piace, un posto che mi aiuta a vivere con un certo agio tanto da formarmi una famiglia, costruirmi una casa, avere un conto in banca, degli amici con i quali trascorrere momenti piacevoli.

Sì, da piccolo i miei genitori, qualche volta mi portavano alla Messa ed ho frequentato (non sempre) le lezioni di catechismo ed ho ricevuto i Sacramenti, ma poi, preso dal lavoro, ho smesso di andare in Chiesa, prima saltando qualche domenica, poi frequentando sempre più raramente, non attento ai richiami del parroco e di quelli che vivono accanto alla Chiesa e frequentano con assiduità i momenti più interessanti per la conoscenza della religione e alla partecipazione alle sacre funzioni. Per essere sincero debbo riconoscere che so poco della religione e vivo preso dalle preoccupazioni che non mi lasciano il tempo per pensare se davvero c'è un Essere supremo, un'aldilà dopo la morte, se dobbiamo rendere conto di questa vita così povera, vissuta tra malattie e disordini, ingiustizie e tradimenti che portano sconforto e non lasciano il tempo di pensare.

Lo so: bisognerebbe riflettere di più, capire che siamo in questa vita per poco tempo e dobbiamo tribolare per molte disavventure a volte senza vedere la soluzione. Ci deve pur essere un Dio, sopra di noi, un Dio giusto che che ci viene incontro per ottenere giustizia.

L'uomo della strada, mancante di una vera conoscenza della propria religione, che vive la propria vita immerso nei tanti problemi quotidiani, senza alcuna esperienza di fede, nessun cammino religioso anche minimo, digiuno del messaggio evangelico, bombardato continuamente dalle sirene del benessere e dei facili guadagni, scioccato dai continui scandali a tutti i livelli e in tutte le Istituzioni, si trova veramente in una posizione che lo rende incapace di pensare a se stesso, al proprio destino, a guardare oltre. Noi cristiani che abbiamo avuto la fortuna di avere genitori di fede che ci hanno portati subito dopo la nascita a ricevere il dono della Grazia nel Sacramento del Battesimo, ci hanno accompagnati sin da piccoli alle sacre funzioni, agli incontri parrocchiali, con impegno costante nei momenti forti della preparazione ai Sacramenti, dandoci l'esempio luminoso della loro testimonianza. Noi che abbiamo avuto la fortuna di avere catechiste piene di zelo, con conoscenza vera della dottrina cristiana che ci hanno trasmesso con amore, noi sentiamo il bisogno vivo di continuare a frequentare con assiduità le Sacre funzioni, a fare tesoro di quanto ci viene spiegato durante la Santa Messa nella lettura del Vecchio e del Nuovo Testamento, abbiamo bisogno di leggere il Vangelo, la vita dei santi, i documenti che il Papa, successore di Pietro e assistito dallo Spirito Santo, trasmette alla nostra intelligenza e al nostro cuore.

La fede è un dono, ma non si può non prestarle tutta la nostra attenzione, perché rimanga viva, operante, feconda, capace di farci vivere in pace con noi stessi e nella visione chiara e confortante del nostro destino.

Non occorrono complicati discorsi per capire queste verità, basta guardarci attorno. Tutto ciò che ci circonda, per essere utile, ha bisogno di cure, dalle cose più semplici, sino alle più grandi che richiedono attenzione, costanza, intelligenza, volontà, tempo.

Non sempre poi è sufficiente il nostro impegno, occorre l'aiuto di altri, spesso anche di coloro che hanno conoscenze che a noi mancano, infatti in una società progredita si trovano tutte le provvidenze necessarie per trovare le soluzioni cercate.

Non si può pretendere di avere quella serenità necessaria ad affrontare le difficoltà della vita, le malattie, i rovesci di fortuna, senza una base capace di sostenerci e conservare la dignità richiesta dal momento difficile.

Ecco il grande dono della fede che Dio, quale Creatore e Padre amoroso concede a tutti in modo egregio ed esauriente, che non abbandona mai la propria creatura: basta una piccola attenzione per provare tutta la bellezza della Sua presenza.

Siamo nei mesi nei quali ciascuno di noi può trovare un momento di respiro, un tempo per pensare davvero a sé, alla propria salute del corpo e dell'anima.

Se ci troviamo carenti, bisognosi di aiuto, di dare una risposta ai nostri dubbi, alle nostre ansie, nel silenzio dei monti, di fronte alla



bellezza del creato, a tu per tu con la natura che canta un inno pieno di fascino, la potenza

del Creatore per tanta magnificenza, certamente abbiamo tutta la possibilità di ritrovare la nobiltà di noi stessi e la forza, se è necessario, di riprendere un cammino di grazia

Non abbiamo paura di farci aiutare, non ci deprezziamo perché ci sentiamo carenti di alcune importanti cognizioni riguardo alla religione. Dio s'incontra non solo con l'intelligenza, ma anche col cuore, anzi, a volte, il cuore arriva prima alla comunione, perché il linguaggio di Dio è un linguaggio semplice che scende teneramente nella profondità del cuore.

Direi che è importante leggere il Vangelo, le lettere degli apostoli, tutte, ma in modo particolare quelle di San Giovanni, piene di suggestiva bellezza nel palpito perenne dell'amore con la raccomandazione di amarci tra noi come fratelli, portando i pesi gli uni degli altri se è necessario.

A chi va in montagna, suggerirei di portarsi dietro almeno il Vangelo, qualche libro di spiritualità, delle preghiere da recitarsi con tutta la famiglia sotto l'ombra dei cipressi, leggere qualche vita dei santi, fermandosi a riflettere sulla loro ricerca di Dio, su come hanno dissipato i loro dubbi, vinte le loro battaglie sul loro cammino sino ad arrivare alla più stretta unione con Dio.

Anche sotto l'ombrellone, sulla spiaggia affollata, si può trovare il silenzio che permette di leggere qualche buon libro capace di portare serenità, risposte salutari e rimettere in carreggiata.

Non dimenticare mai la presenza della Madonna, la grande Madre che veramente ha vissuto in stretta unione con Gesù ed ha un Cuore di madre pieno di tenerezza. Non chiudiamo la giornata senza un pensiero filiale per Lei, ci sentiremo davvero nuovi, sereni, in pace con noi stessi e con il prossimo.

“LA FUGA IN EGITTO”

Tema del concorso artistico 2018- 2019

indetto dalla Fondazione “IL PELLICANO”.

di Maria Seconda Vanni

Il soggetto del concorso artistico di quest'anno ci sembra dotato di particolare interesse, soprattutto per il riscontro che esso presenta nell'attualità del nostro tempo.. Infatti problema di particolare rilievo dei nostri giorni è L'EMIGRAZIONE, che forse mai come ora ha raggiunto dimensioni così eclatanti.



Tuttavia ci fa male riscontrare, come da parte nostra non ci siano verso i migranti la solidarietà e la comprensione che merita chi è incalzato da persecuzioni o necessità di vario genere ed è pertanto costretto a lasciare il suo paese natale, con quel che consegue (genitori, parenti, amici...) Nella ricerca di un rifugio in un paese straniero, il migrante va incontro a immani pericoli, spesso perde persone care o la sua stessa vita. Tutto ciò dovrebbe farci pensare, riflettere e capire...

Ecco allora la Famiglia di Nazareth viene in nostro aiuto e illumina il nostro comportamento nei loro confronti!

Della fuga in Egitto ci parla solamente l'evangelista Matteo ai versetti 13-15 del

secondo capitolo. *“Essi (i Remagi) erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo».*

Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

“Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio”. Il suddetto brano non è rimasto trascurato nella storia della Chiesa proprio perché riflette un problema sociale che è di tutti i tempi.

Per questa sua particolare valenza esso è stato fonte di ispirazione artistica che ha dato origine a capolavori che costellano secoli di



arte cristiana fino ai giorni nostri..(cfr. Giotto e Guttuso)



di Renato Guttuso (1983)

Al riguardo due insigni studiosi del nostro tempo Emanuela Fogliadini teologa nonché storica del Cristianesimo, e François Boespflug storico dell'Arte e delle Religioni, nel loro volume "La fuga in Egitto" nell'arte d'Oriente e d'Occidente, di recente pubblicazione, sottolineano come ogni epoca storica abbia valorizzato, evidenziandone i vari aspetti, la figura dei migranti membri della Sacra Famiglia,-



Anche l'Arcivescovo Tomasi fa risalire a S. Giovanni Crisostomo, a commento del Vangelo di Matteo queste parole: *"il Bambino si fa richiedente asilo in Egitto: non usa il suo potere divino per rimanere dove era per evitare un viaggio scomodo e pericoloso e un futuro incerto. Accetta invece lo sradicamento e l'ansia del rifugiato per mostrare di aver assunto in tutto la natura umana"*.

Così la Sacra Famiglia diventa punto di riferimento delle famiglie sradicate dal loro ambiente. Lo stesso Pontefice Pio XII nell' "Exsul Familia" del 1 agosto 1952 così si esprime: *"La Santa Famiglia di Nazareth che fugge in Egitto, è archetipo di ogni famiglia rifugiata. Gesù, Maria e Giuseppe, in esilio in Egitto per scappare dalla furia di un re cattivo sono, per tutti i tempi e tutti i luoghi, l'esempio di ogni migrante..."*

Possano queste parole farci riflettere....!!!

A noi non rimane, per ora, che augurare buon lavoro agli artisti e ai ragazzi delle scuole a cui è rivolto il concorso, affinché con le loro opere, grazie anche alla loro fantasia, possano toccare i nostri cuori e stimolare in noi una solidarietà capace di accogliere e integrare chi bussa alla nostra porta ed entra nel nostro Paese.

DOPO IL CONCILIO

Scelte di vita parrocchiale

Giugno 2007

IL CENTRO POLIFUNZIONALE IN BORGATA S. MARIA

(continuazione dal numero precedente)

Pur perplessi davanti alle richieste della Curia, a questo punto si trattava di passare al primo gesto concreto, la demolizione (una verifica di tecnici aveva constatato che era impossibile una qualsiasi ristrutturazione).

Ma il Comune si dichiarò incompetente, non potendo intervenire su un terreno non ancora di sua proprietà.

Per evitare l'impasse e prevenire che il fabbricato crollasse da solo, il Consiglio Pastorale Parrocchiale decise di procedere all'abbattimento in tempi brevi a spese della parrocchia!.

Trovata la ditta specializzata, superati vari ostacoli (spostamento dell'adiacente cabina telefonica, riposizionamento dei fili elettrici appoggiati alla parete, eliminazione legale dell'eternit di copertura.....) il 16 luglio '98 iniziarono i lavori – spettacolari – seguiti con curiosità e approvazione dalla gente del borgo e ultimati con sistemazione del terreno e recinzione provvisoria il 31 dello stesso mese. E la parrocchia pagò la ditta demolitrice, la ditta specializzata per l'amianto, l'ingegnere progettista e direttore dei lavori, l'IVA: un totale di circa 38 milioni di lire.

La Curia – comprensiva – contribuì con 15 milioni; gli altri 23 milioni si ottennero da offerte dei parrocchiani.

Intanto eravamo giunti alla fine del 1998.

Ci vollero 5 anni per predisporre la convenzione tra Comune e Parrocchia (con la Curia che vigilava): incontri tra le parti,

prima bozza, correzioni, sosta, telefonate, altra bozza, dubbi, sospetti, silenzi, altre correzioni.....

Finalmente il 10 giugno 2003, alle ore 16, nella sala delle adunanze consiliari di Moncalieri, la Giunta proponeva al Consiglio Comunale di adottare la seguente deliberazione: “approvare l'allegato schema di convenzione tra la Parrocchia di S. Vincenzo Ferreri e la Città di Moncalieri”: il Consiglio Comunale, con pochissimi e non importanti emendamenti, approvava all'unanimità.

La convenzione diceva: “La parrocchia S. Vincenzo Ferreri..... cede gratuitamente alla Città di Moncalieri l'area di mq. 1.800.....su cui insisteva l'ex cinema parrocchiale.

La Città di Moncalieri intende costruire sul predetto terreno dismesso un centro polifunzionale destinato ad accogliere: il Punto giovani, un centro anziani, una zona per il CISSA, alcuni laboratori, una sala polivalente e due locali con accesso indipendente e relativi servizi igienici, di circa mq. 100 complessivi.....

Questi due locali saranno concessi in comodato alla parrocchia S. Vincenzo Ferreri per la durata di 99 anni.

La Città di Moncalieri e la parrocchia convengono che la struttura polifunzionale verrà destinata alla realizzazione di iniziative culturali, sociali, ricreative e aggregative; non sarà consentita nessun'altra destinazione d'uso.

L'intera struttura polifunzionale dovrà rappresentare una risorsa non solo per la borgata, ma per le zone limitrofe e l'intera città. I locali concessi alla Parrocchia saranno destinati ad attività parrocchiali.

La parrocchia S. Vincenzo Ferreri potrà utilizzare il salone per attività collettive ed il saloncino polifunzionale per riunioni uso parrocchiale, nei tempi e nei modi previsti nell'apposito regolamento.

Sono a carico della parrocchia la gestione dei detti locali dati in comodato: le spese per i consumi di energia, acqua, gas, telefono, riscaldamento, attrezzature generali e particolari, la manutenzione ordinaria.

E' a carico del Comune: iniziare i lavori entro un anno dalla stipula della presente convenzione e portarli a termine con l'agibilità entro tre anni dall'effettivo inizio dei lavori; l'accatastamento del nuovo fabbricato; la manutenzione straordinaria; la manutenzione ordinaria dei locali usati direttamente dal Comune.

Nel caso in cui il Comune non provveda alla realizzazione della struttura polifunzionale come previsto dagli articoli precedenti, la convenzione dovrà considerarsi risolta ipso iure e priva di qualsiasi effetto, ripristinandosi la situazione giuridica preesistente ad esso con la conseguente immediata restituzione in piena proprietà dell'area in oggetto alla Parrocchia".

Il più sembrava fatto: mancava solo l'atto "notarile" della convenzione,

Invece ci fu una nuova tensione.

Per andare dal notaio il Comune esigeva (ed era logico!) di avere il decreto ufficiale della Curia, firmato dall'Arcivescovo, autorizzante il parroco a firmare la convenzione; la Curia, pur approvando la sostanza della convenzione, per arrivare al decreto arcivescovile chiedeva (ed era altrettanto logico!) i "dati esatti catastali del frazionamento e la copia del regolamento sui tempi e le modalità d'uso del salone e del saloncino polifunzionale."

Furono incaricati tecnici per la ricerca delle "particelle" – e lavorarono alcuni mesi – mentre si cercava un accordo con la Curia perché venisse accettato un regolamento non speciale per S. Maria, ma comune per tutti i centri sociali di Moncalieri.

Si mosse il Sindaco in persona con una lettera in data 22/12/2003, nella quale comunicava alla

parrocchia e alla Curia di "aver dato incarico al Notaio di predisporre l'atto per la cessione del terreno; di avere finalmente nelle mani il frazionamento catastale"; e soggiungeva "che nel prossimo regolamento in corso di redazione circa l'utilizzo degli spazi sociali esistenti sul territorio, l'Amministrazione si impegnava a formulare un articolo che permetterà l'utilizzo gratuito del Salone del Centro Polifunzionale e degli spazi accessori (ingresso, servizi etc.) ogni qualvolta venga richiesto dalla Parrocchia, secondo le disponibilità dei locali".

Il 15 gennaio 2004 arrivò il Decreto firmato dall'Arcivescovo.

Era un giorno di primavera, esattamente il 23 di aprile del 2004, quando, in via Cavour 3, nello studio del notaio Basso, si ritrovarono rappresentanti del Comune e della parrocchia, per firmare ufficialmente "la Convenzione edilizia, repertorio numero 31756/926, tra la Città di Moncalieri e la parrocchia San Vincenzo Ferreri, ai sensi dell'articolo 45 L.R. 56/1977 e successive modifiche e integrazioni, per la cessione di aree e comodato d'uso di locali presso il Centro Polifunzionale della Borgata Santa Maria".

Non abbiamo documentazione circa l'iter delle pratiche burocratiche seguenti, che vanno dalla scelta dell'architetto Isola come progettista, al bando di appalto per l'assegnazione lavori, alla richiesta del finanziamento regionale.....

Tarcisio MOSCONI

(continua nel prossimo numero)

Quando alle parole seguono i fatti

La diocesi di Urbino - Urbania - Sant'Angelo in Vado, tramite l'Associazione onlus **“Fraternità e Servizio”**, della Caritas Diocesana, il 30 maggio, ha accolto nella nostra parrocchia e con la nostra più convinta collaborazione, una mamma sudanese che ha vissuto nei campi profughi del Sud Sudan e dell'Etiopia, ed i suoi figli che hanno dai 20 ad un anno di età.



Tut, (18 anni) tiene in braccio la sorella Nyabela (1 anno), Khong (5) Kuang (9), Chan (13), Khor (16), mamma Nyandoang, Nyaliut (20)

Non è nuovo il fatto che molte diocesi e anche parrocchie, a seguito del caldo invito del Papa, hanno aderito al progetto della Comunità di Sant'Egidio e della Conferenza Episcopale Italiana, usufruendo dei fondi dell'8 x 1000, ad accogliere famiglie disastrose dalla guerra. Anche il nostro Arcivescovo, con quella sensibilità che gli è propria, per ogni necessità, ha condiviso con la più ampia adesione la proposta dell'Associazione della Caritas e la disponibilità della parrocchia di accogliere una famiglia.

Appena il prof. Paolo Morozzo, responsabile della Comunità di S. Egidio, docente all'Università di Urbino, ha presentato la famiglia sudanese nella sua composizione, con piacere, ho notato una gara di solidarietà, non solo da parte delle responsabili della Caritas diocesana, per la loro mirata e sollecitata azione, ma anche da parte di tanti della no-

stra comunità, con la gioia di essere utili per rendere benefica l'accoglienza, perché c'è la convinzione che questa mamma con i suoi sette figli, alla quale è stato ucciso il marito in un agguato, ha un nuovo cammino da percorrere e se prima - nel campo profughi, dove ha vissuto per più di dieci anni - ha combattuto per sopravvivere ora dovrà imparare a vivere con dignità, tenerezza di madre e fierezza di figlia di Dio.

Per assolvere questo impegno non basta l'alloggio, il vestire, il mangiare, ma è necessaria un'assistenza che trova il centro focale nell'intimo di ciascuno che vuole veramente essere "prossimo" con quella carità che ha le sue mille pieghe nel comandamento divino dell'amore.

Noi non riusciremo mai a comprendere la tragedia della guerra, della povertà, della tirannia, che ha colpito questi nostri fratelli,

queste nostre sorelle, sino ad essere considerati cose da sfruttare in ogni maniera sino ad essere venduti come merce, sui mercati.

Solo al pensare una realtà del genere si sente nel cuore una profonda ribellione e il bisogno urgente di fare qualcosa per loro.

Anche se la realtà può superare l'immaginazione e le difficoltà si accavallano in un gioco perverso, la forza dell'amore non teme, perché sente la Presenza forte che viene dall'Alto e fa vincere ogni paura.

Ecco perché il gruppo dirigenziale Caritas diocesano e la Comunità trasannese nei loro soggetti più disponibili si sono messi subito al lavoro con grande impegno per quanto concerne la conduzione moderna della famiglia a iniziare dalle cose minime come la preparazione dei cibi, l'uso dei vari strumenti che la nuova tecnica offre in aiuto alla casalinga, il modo della stessa consumazione dei pasti,

Grande impegno per l'insegnamento della lingua italiana, perché si è compreso subito che la conoscenza della lingua è la base di ogni rapporto.

L'incaricata parrocchiale Caritas della comunità trasannese, con la sua lunga esperienza d'insegnamento alla scuola primaria, si è messa subito al lavoro e, nella biblioteca parrocchiale, accoglie mattina e pomeriggio i ragazzi per aiutarli a conoscere la lingua italiana; iniziando così quel rapporto gradevole, assai utile per le tante esigenze.

Bisogna riconoscere e dare atto a quelli che, della comunità trasannese, vengono a contatto

con i nuovi arrivati, per la loro benevola accoglienza al progetto Caritas e l'interesse a conoscere come potrebbero venire in aiuto della famiglia ospitata.

Un fatto positivo questo perché viene a emarginare, se non a vanificare tutti quei discorsi di avversione per ogni tipo di accoglienza e porta nel cuore un vivo segno di speranza per una nuova cultura che è necessario ramificare in tutti i settori del vivere civile, perché solo così si può pensare a un avvenire di pace e di prosperità

La venuta di questa famiglia, pure nella nostra piccola realtà, può essere dono grande che ci nobilita e ci rende capaci di dare un contributo al cammino nuovo per la costruzione di una vera civiltà progettuale.

Questa mamma, con tutti i suoi figli, provata dalla guerra, dalla miseria, dalla fame, dalla cattiveria degli uomini, ha urgente bisogno di dimenticare le ingiustizie subite, apprendere un nuovo tenore di vita dove la lealtà del comportamento e il lavoro donano fierezza e dignità che nobilitano la persona e la rendono benefica e progettuale alla società alla quale appartiene.

Un lavoro impegnativo, certo, un lavoro delicato che richiederà costantemente accortezza e grande disponibilità, ma che darà certamente i suoi frutti e non sarà solo questa mamma a beneficiarne, non saranno soltanto i suoi figli, ma saranno anche tutti coloro che si sono impegnati con forza e freschezza d'amore a contribuire alla realizzazione del progetto, certi che su tutto questo loro lavoro non sono mai soli, perché viva ed operosa è la Grazia di Dio che allarga i confini e porta poi l'opera a beneficio di tutta la collettività.

Su tutti c'è poi sempre lo sguardo pieno di tenerezza della grande Madre che non resta in cielo, ma scende sempre accanto a ciascuno di noi.



Nyandoang - Khor - Chan Kuang - Khong.

Importante!...

L'avvio del concorso artistico

LA FUGA IN EGITTO

Ha preso avvio il nuovo concorso bandito dalla Fondazione “Il Pellicano” per l’anno 2018. La competizione è artistica e come tale tratta gli eventi salienti della vita di Gesù. Pertanto, dopo l’Annuncio dell’Angelo, l’Incarnazione e l’Epifania, l’argomento della V Rassegna di Arte Sacra è questo anno la Fuga in Egitto.

La famiglia di Gesù, come ricorda il Vangelo (Mt2, 13-14), dopo l’apparizione dell’Angelo a Giuseppe, fugge in Egitto dove rimane fino alla morte di Erode. Il tema è di straordinaria attualità se pensiamo alle persecuzioni che caratterizzano anche il tempo odierno, persecuzioni di matrice religiosa e ideologica che costringono ogni anno un gran numero di persone a fuggire dai Paesi d’origine e cercare rifugio in occidente. Oltre 215 milioni sono i cristiani che subiscono persecuzioni nel mondo secondo il Rapporto 2018, pubblicato questi giorni dalla Ong Portes Ouvertes/ Open Doors e il fenomeno si sta allargando a livello numerico e geografico.

Si fugge anche dalle guerre, dalla povertà, dai disastri naturali che mettono in ginocchio interi Paesi.

C’è poi un altro aspetto della questione che merita riflessione. A partire dal testo evangelico di Matteo e dalle antiche testimonianze delle Chiese orientali si può ragionevolmente supporre che la Sacra Famiglia fu benevolmente accolta in Egitto, tenuta al sicuro dalla furia di Erode e aiutata a trascorrere in libertà e serenità il suo tempo sino alla morte del re persecutore.

Il nuovo concorso dunque offre spunti di riflessione di notevole rilevanza che interrogano l’umanità e la sensibilità di ciascuno in merito sia al dramma di tante persone vittime della violazione di diritti inalienabili, sia alla solidarietà e all’accoglienza nei confronti di costoro e di tutti quelli in cerca di rifugio e di una vita dignitosa.

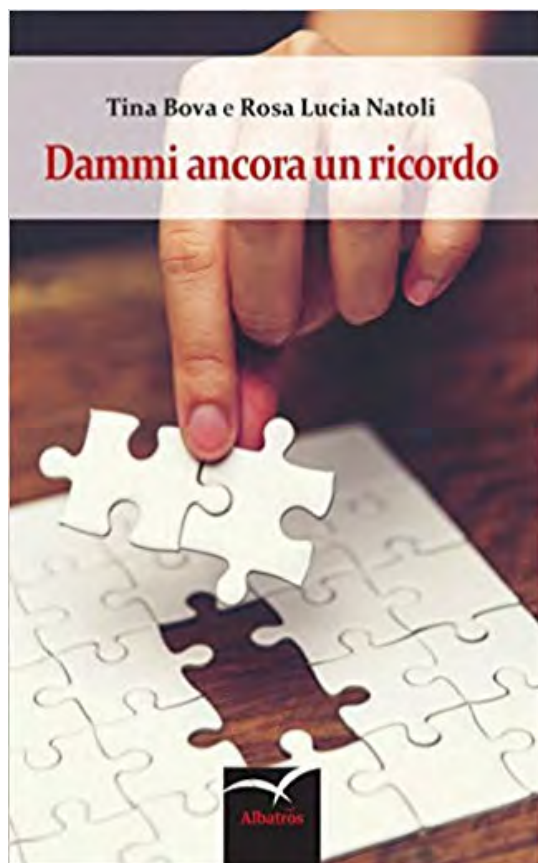
Invitiamo tutti coloro che hanno passione e inclinazione per l’arte a partecipare. Come nel precedente concorso è prevista e fortemente auspicabile la partecipazione dei ragazzi che potranno descrivere e raccontare l’evento proposto attraverso il disegno e la rappresentazione teatrale.

È questa la novità introdotta nel Concorso di questo anno: Il teatro. Data l’importanza di questa forma artistica che permette di comunicare con espressività ed efficacia pensieri e sentimenti, proponiamo a ragazzi e giovani di cimentarsi. È quanto mai necessaria la collaborazione degli adulti, chiediamo pertanto agli insegnanti, ai catechisti, ai genitori di attivarsi e dare il loro contributo. Ne vale la pena!

Sul sito della Fondazione “Il Pellicano” è possibile consultare il regolamento del Concorso.

Maria Laura Fraternali
Presidente del Comitato Culturale

Un libro da leggere
quello di **Tina Bova e Rosa Lucia Natoli**



Una storia, quella di Viola, che racconta tante storie. Tina Bova e Rosa Lucia Natoli – autrici del romanzo “Dammi ancora un ricordo” – entrano con passo sicuro e sguardo attento nel mondo dell’Alzheimer conducendoci nel cuore di questo dramma che colpisce in modo crudele decine di milioni di persone in tutto il mondo e che dà luogo a una trasformazione lenta e inesorabile.

Un racconto intenso e lieve, limpido e coinvolgente, sull’identità che si trasforma sotto l’incendere incalzante della demenza degenerativa e sull’amore che riesce nonostante tutto a trovare sempre nuove forme per esprimere la sua vitalità

e il suo calore.

Le autrici hanno cercato di evidenziare, attraverso tutte le peripezie, dalla ricerca di badanti e di case di cura, sia il percorso graduale di chi soffre di Alzheimer, sia il problema dei caregiver familiari, imprigionati in una solitudine enorme. Un percorso comune purtroppo a molte famiglie che troveranno nello sviluppo del racconto e nei suoi intrecci narrativi un motivo in più di speranza. Se è vero infatti che il declino non si può fermare, esso però non impedisce a queste persone di continuare ad essere vive, provando emozioni e trasmettendole.

Quando la comunicazione verbale cessa, si parla con il linguaggio delle emozioni, il dito che si muove, il bacio, la carezza, anche se, quando la memoria vola, l’amore non basta mai. Il romanzo è un continuo flashback: mentre i ricordi della protagonista si dissolvono, la memoria della figlia va al tempo in cui la madre era piena di vitalità. La storia di Viola e quelle con essa intrecciate ci restituiscono persone “vive” che non si arrendono mai. Anche quando la memoria “vola”.

È un viaggio intimo e profondo in cui si sperimentano dolore, rabbia, frustrazione e senso di impotenza quando si guarda in faccia questo male crudele che si porta via, tassello dopo tassello, i nostri cari privandoli dei ricordi, della vitalità dei sorrisi, lasciando degli involucri fragili che possiamo solo accudire come fossero dei bimbi.

Un romanzo, che emoziona e fa riflettere, che ci fa capire cosa significhi sentirsi smarriti e che alla fine riesce a darci ancora un ricordo che ci restituisce l’identità e la memoria di chi quella memoria ormai non ce l’ha più.

I CAVALIERI DEL REGNO DI DIO

Liviana Duchi



Sabato 19 e Domenica 20 maggio 2018, i ragazzi di cresima hanno trascorso un ritiro in preparazione del Sacramento, insieme al gruppo di catechismo di Gadana e Cavallino presso la Pieve di Castel Cavallino.

Una due giorni di conoscenza e condivisione di un cammino iniziato sette anni fa per giungere alla maturazione cristiana nel segno della presa di coscienza di quello che per molti, speriamo, diventi la realizzazione di quel Progetto che Dio ha su ognuno di noi.

In concerto con i catechisti Daniela, Davide e Liviana gli animatori delle due parrocchie hanno organizzato una serie di attività/gioco portando i ragazzi a riflettere sui sette doni dello Spirito Santo e sulla bellissima possibilità di far fruttare questi doni. I frutti dello Spirito Santo sono il risultato della presenza dello Spirito Santo nella vita di un Cristiano. La Bibbia afferma che si riceve lo Spirito Santo nel momento in cui si crede in Gesù Cristo.





Uno degli scopi principali della venuta dello Spirito Santo nella vita dei Cristiani è di cambiare la loro vita. Il compito dello Spirito Santo è di conformarci all'immagine di Cristo e di renderci più simili a Lui.

I frutti dello Spirito, sono: amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.



Lo scopo delle attività consisteva nel superare delle prove (giochi) che avrebbero portato i ragazzi ad assemblare la spada dei sette doni e a diventare cavalieri: cavalieri di Cristo.

Ecco, infatti, nelle foto in sequenza, si vedono i nostri ragazzi che ricevono l'investitura a cavalieri per mano del Vescovo che ha saputo trovare per ognuno di loro delle parole diverse e profonde.

(ndr) Non sono riuscita a recuperare la foto di Alessia che riceve l'investitura, ma anche lei è diventata cavaliere.





DELLA PARROCCHIA

31 maggio al Centro Mariano



I bambini di Prima Comunione e i ragazzi di Cresima hanno portato i loro pensieri e la loro preghiera alla Vergine e Liviana, catechista e madre, ha consacrato tutte le famiglie al cuore immacolato di Maria con questa preghiera.

Maria, Madre di Gesù e della Chiesa, ci prostriamo questa sera davanti alla tua immagine per raccomandarti i nostri bambini di prima comunione, i nostri ragazzi di cresima, e tutti i componenti di questa comunità parrocchiale.

Siamo genitori proprio come lo sei tu di Gesù e di tutti noi, amiamo i nostri figli sopra ogni cosa e più della nostra vita e anche Tu li ami di un amore grande e puro. Per essi Tu hai parole soavi e silenziose a noi sconosciute. Tu ne scruti il cuore e la mente. Per loro Ti preghiamo, a te li affidiamo: sono inesperti della vita e da ogni parte insidiati. Maria, Madre immacolata dei giovani, non abbandonarli nell'ora della prova. Fa che credano, perché la vita senza fede è notte disperata. Fa' che siano puri, perché senza purezza non c'è amore, ma soltanto egoismo. Fa' che siano forti e illuminati da gioia perfetta, perché la vita è bella quando sa attingere alle sorgenti della Grazia divina. Fa' che siano onesti e laboriosi, sani nello spirito e nel corpo.

Maria, Madre affettuosa e forte, donata a noi nell'ora della Croce, Tu conosci bene le ansie, le gioie e le fatiche dei genitori, Tu sai che non possiamo vivere da soli questa meravigliosa vocazione. Perciò affidiamo i nostri figli a Te, ti offriamo tutto ciò che sono e tutto

ciò che saranno, perché risplenda in loro la bellezza di Cristo.

Aiutali a lasciarsi conquistare dalla Grazia che ti ha plasmata e resa Immacolata, perché anche la loro vita, continuamente trasformata e rinnovata nell'amore, sia un capolavoro nelle mani di Dio. insegnaci a testimoniare il Vangelo ai nostri figli con semplicità e coerenza, perché non si stanchino mai di cercare il loro posto nel disegno misericordioso del Padre.

Maria, Tu vedi le lacrime di tanti genitori preoccupati per l'avvenire dei figli. Essi siano per loro esempio di vita, guide sicure nelle difficoltà. Rendi efficaci le loro parole, dà forza alla loro azione, ascolta le loro preghiere. Consola le pene segrete e le incessanti ansie. Suscita nei loro cuori ideali di perfezione e di santità. Una gioventù forte nella fede e nella purezza affretti la nuova radiosa primavera della Chiesa di Cristo. In questa meravigliosa rinascita, Tu, o Maria, sarai per noi guida sicura e maestra.

3 giugno 2018: Prima Comunione



Prince, Mattia - Noemi - Sabrina - Alice - Mattia - Marco - Catechista: Paola.

Tutta la comunità parrocchiale è chiamata a farsi carico perché i Sacramenti siano davvero il sostegno vitale per la crescita umana di questi bambini che aspettano l'esempio e la testimonianza della fede non solo dai propri genitori, che hanno certamente la responsabilità maggiore, ma da tutti coloro che si professano cristiani.



Giacomo - Melissa - Marit -
Tommaso Kelvin - Alessio - Antonino - Alessia -
Davide La catechista: Liviana

RINGRAZIAMENTO A DON EZIO

Cercherò di esprimere il pensiero di noi genitori e dei ragazzi di Cresima che, giustamente, mi hanno chiesto di ringraziarla: ringraziare lei di averci fatto quel grande regalo di essere stato con noi domenica a San Domenico. Per noi ha rappresentato tutta la comunità trasannese; la comunità era con noi attraverso di lei.

La ringraziamo di esserci stato accanto in questo cammino durato 7 anni. Ci ha consigliato, ha saputo trovare parole pertinenti per noi genitori e per i nostri figli nei momenti più importanti. Nel primo incontro di richiesta di perdono (la Confessione); nel primo incontro con Gesù (Eucarestia), nei mesi mariani, nel la Consacrazione a Maria, nell'ultimo giorno del mese di maggio. Ha integrato il nostro catechismo quando le catechiste non potevano essere presenti, ha ripreso chi ne aveva bisogno ed ha elogiato chi se lo meritava.

Ora i nostri ragazzi sono giunti a quel bivio di cui tanto abbiamo parlato in questi anni: "la strada giusta o quella sbagliata". Ora spetta a loro decidere quale strada prendere.

È certo che Lei pregherà per loro e che noi genitori saremo vigili nei consigli e nell'ascolto. Loro hanno sempre bisogno di noi e, anche se non lo vorranno, perché crescendo penseranno di potersela cavare da soli, noi saremo sempre lì, pronti ad esserci per loro..

La parrocchia ha bisogno di voi! I ragazzi più piccoli hanno bisogno di voi!

Vi auguriamo di scoprire la bellezza e la gioia di mettervi a disposizione senza nulla chiedere in cambio, perché tutto ciò che offrite agli altri verrà ricambiato mille volte tanto.

Io sarò disponibile ogni volta che ne avrete bisogno. Se voi lo vorrete ci incontreremo, chiacchiereremo, rifletteremo, rideremo, piangeremo insieme. Non perdiamoci di vista perché quello che abbiamo costruito non si sgretoli come un castello di sabbia! Siamo cresciuti insieme ed ancora non abbiamo finito di crescere.

Trascorrete un'estate gioiosa, divertitevi, andate al mare, state con i vostri amici; ma non dimenticate che Gesù è con voi tutti i giorni e che vi aspetta. Siate UNICI, STRAORDINARI, GRANDIOSI! (quante volte ve le ho ripetute!!!) Non dimenticate queste parole perché solo crescendo e facendo esperienza vi renderete conto di quale immenso valore e significato hanno!.

Liviana Duchi.

Domenica 20 maggio e domenica 10 giugno, nella nostra Chiesa di Cristo Re, hanno ricevuto il sacramento del Battesimo, rispettivamente **MARTINA DE CRESCENTINI** e **GABRIELE STEFANELLI GESSAROLI**.

Ai genitori di queste creature va il merito della scelta cristiana per i loro figli e l'augurio perché possano essere sempre nobile esempio di testimonianza della propria fede..



Il 6 giugno è deceduta all'Ospedale di Pesaro **ROSSI MARIA** ved. Innocenti..

Ai figli e ai parenti tutti le più sentite condoglianze da parte della redazione del giornalino.

CHIUSURA DELL'ANNO DI CATECHISMO

Giada Cerioni



Domenica 17 giugno si è svolta, nel giardino di fronte la chiesa, la festa di chiusura dell'anno catechistico. Il pomeriggio è iniziato con una preghiera comunitaria a cui è seguita una caccia al tesoro organizzata dai catechisti più giovani.

Il tesoro era costituito da tre buste recanti le seguenti parole: PADRE, FIGLIO, SPIRITO SANTO. La Santissima Trinità era dunque il premio per i bambini partecipanti, una spiegazione ricca ed interessante del principale mistero della religione cattolica.



Dopo il momento di riflessione è stata offerta ai bambini una dolce merenda e si sono poi svolti diversi giochi di gruppo quali calcio, corsa con le cariole ed anche dei divertenti gavettoni, visto la calda giornata.

Per i bambini i ragazzi e per noi catechiste e catechisti è stata una giornata allegra e divertente per concludere un anno intenso e ricco passato assieme.



«Quando entra un nuovo ospite, tutte le luci si accendono, come si fa quando arriva una persona di grande riguardo, e l'anziano resta sorpreso quando gli diciamo che quelle luci sono proprio per lui e solo per lui». Così spiega la suora al giornalista che entra in una casa di riposo per intervistare alcuni ospiti e redigere un servizio su questo ambiente.

Senza far rumore di Giovanna Ascanelli è un libro sugli anziani, un mondo che la nostra società vorrebbe allontanare o nascondere, come osserva l'autrice che, invece, ci offre con le storie di Rosa, Quarto, Erminia...una "antologia" di esperienze di vita che toccano il cuore, che destano meraviglia per la profonda umanità che esprimono conservando, allo stesso tempo, il carattere diretto e coinvolgente della narrazione. Quarto era figlio di contadini, apparteneva ad una famiglia povera ma felice che gli ha trasmesso l'amore per la terra, la fede e la determinazione che non vengono meno neppure di fronte a lutti e sventure: «Penso che la mia vita, pur cosparsa di tanti dolori e fatiche, abbia avuto un senso e ora che sono al termine ringrazio Dio di tutto ciò che ho avuto» dichiara con semplicità e naturalezza.

Erminia era proprietaria di un laboratorio di sartoria così appassionata al suo lavoro da divenire un'autentica professionista nel suo campo; studiava la personalità delle sue clienti perché l'abito fosse «lo specchio della loro anima».

Non sono storie di personaggi esemplari, sono storie di vita quotidiana, storie vere che, proprio per questo motivo, hanno molto da dire e insegnare. Persone che al declinare della loro esistenza si trovano sole, padri e madri che hanno lavorato una vita intera, che con sacrifici hanno allevato i figli ma che non servono più e vengono messe da parte.

«Ho cercato di rompere il silenzio di chi non ha voce [...] di persone sconosciute che trascorrono la giornata in attesa di qualcuno che non arriverà



Uno degli scopi principali della visita dello Spirito Santo nella vita dei Cristiani è di cambiare la loro vita. Il compito dello Spirito Santo è di conformarci all'immagine di Cristo e di renderci più simili a Lui.

I frutti dello Spirito, sono: amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.

Lo scopo delle attività consisteva nel superare delle prove (giochi) che avrebbero portato i ragazzi ad assemblare la spada dei sette doni e a diventare cavalieri: cavalieri di Cristo.

Ecco, infatti, nelle foto in sequenza, si vedono i nostri ragazzi che ricevono l'investitura a cavalieri per mano del Vescovo che ha saputo trovare per ognuno di loro delle parole diverse e profonde.

Indi) Non materializza a recuperare la foto di Alessia che riceve l'investitura, ma anche lei è diventata cavaliere.

mai, ma che loro non smetteranno mai di amare e di attendere» dichiara l'autrice.

Se il tema del libro è l'età senile, direi che i protagonisti non sono, come ci aspetteremmo, gli anziani; il vero protagonista è il giornalista che rimane profondamente colpito dagli incontri alla casa di riposo tanto da subire un radicale cambiamento. «Uscivo da un luogo dove si aspetta la fine della vita, che però mi faceva sentire vivo» esclama. I racconti semplici ma autentici delle persone intervistate, le difficoltà, le sofferenze ma anche le esperienze gioiose rievocate, la stessa disponibilità da loro mostrata nei suoi confronti inducono il giornalista a guardare con occhi nuovi la propria vita. Ora si faceva domande nuove, si accorgeva del vuoto, della mancanza di affetti, della corsa del vivere protesa al domani, della solitudine dei suoi giorni...

Dunque un libro sugli anziani tutt'altro che noioso, pesante, scontato. Maria Giovanna Ascanelli ha saputo esprimere in modo intenso e delicatissimo, con uno stile nitido e vigoroso il dramma della solitudine di persone «che non aspettano più nessuno». Un romanzo attualissimo e originale, un libro sulla vita in cui ciascuno può riconoscersi e avere l'opportunità di capire che ogni persona è preziosa, ogni istante ha un senso, ogni esistenza può essere felice se accompagnata.

La nostra Scuola per l'Infanzia

FESTA DI FINE ANNO: COLOR

I - ARTE - IMMAGINI

SCOPERTI CON L'AIUTO DI GIULIO CONIGLIO

Venerdì 25 maggio nel giardino della Scuola dell'Infanzia "Arcobaleno" di Trasanni si è svolta la festa di fine anno dei bambini di 3, 4 e 5 anni con canti, balli e poesia dramatizzati con arte, festeggiando l'arrivo della buona stagione, il caldo e i colori della primavera come buono auspicio per l'estate. Questa festa è stata un momento di allegria, divertimento e socializzazione molto amato dai bambini e dai genitori, ma soprattutto è stato uno spazio di fotografie e lavori che i piccoli alunni hanno realizzato durante l'anno, quindi è stata un'occasione di esperienze di apprendimento, che hanno, altresì, sviluppato la capacità di ognuno di loro di comunicare ed esprimersi utilizzando linguaggi verbali e non verbali.



Tutto questo è il compendio della programmazione attuata durante l'anno scolastico 2017-2018 avente titolo "Scopri l'Arte con Giulio Coniglio" il Pupazzo filo conduttore, che ha accompagnato i bambini all'educazione al bello, alla creatività, alla gioia e all'arte in tutte le sue sfumature come percorso formativo sempre assai giocoso e divertente.

La festa ha voluto puntualizzare il gioco dell'arte, che è un momento unico e ineguagliabile: "l'arte non riproduce ciò che è visibile, ma rende visibile ciò che non sempre



lo è", cioè tutto ciò che si vede con il cuore; la nostra umanità è molto più evidente nei sentimenti che nella logica, allora si può dire che i bambini hanno cercato di esprimere i loro sentimenti ed emozioni con la rappresentazione gestuale e di ruolo nei canti, nei balli e nella poesia per formare un certo tipo di bellezza armonica e gioiosa realizzata dai loro pensieri colorati attraverso le espressioni facciali e posture in movimento per festeggiare l'inno alla vita in un mondo che abbia tutti i colori dell' "Arcobaleno".

L'Insegnante Greco Annarita e le Altre Colleghe Docenti.

Cari artisti di ogni età e di ogni professionalità, aderendo al concorso LA FUGA IN EGITTO, in primo luogo Voi esprimerete la nobiltà del vostro animo che intende soprattutto far riflettere su Gesù che ha voluto assoggettarsi anche a questa prova dell'umanità sofferente e, in questo momento particolare nel quale tanti nostri fratelli debbono fuggire dalla guerra, dalla tirannia e dalle tante povertà, chiama ciascuno di noi ad essere accogliente nel modo più ampio con una mentalità nuova che nasce dall'approfondimento del comandamento dell'amore.

Siate missionari e la Madonna che ha provato tutte la sofferenza della migrazione, vi farà provare tanta gioia nel cuore

Auguri!!!

don Ezio

CENTRO MARIANO

Fondazione  Il Pellicano
con sede a Trasanni di Urbino (PU)

organizza

V RASSEGNA di ARTE SACRA 2018-2019



PREMIO ARTE
3.000 euro

MARIA REGINA D'EUROPA

Tema del concorso:

LA FUGA IN EGITTO

Matteo 2,13-14

Aperto a:
Giovani e adulti (prima categoria)
Ragazzi dai 10 ai 13 anni (seconda categoria)

www.centromarianoilpellicano.it



NORME PER LA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO

Il Concorso è rivolto agli artisti e a tutti coloro che nutrono interesse e attitudine in ambito artistico, in particolare a giovani e ragazzi.

Le opere di pittura, scultura, ceramica ecc... debbono essere uniche e la misura massima consentita è di cm 50 x 70. Le opere dovranno essere corredate da 3 foto (consegnate in formato digitale), dalla descrizione dell'opera e da un breve curriculum dell'artista.

I ragazzi e i giovani potranno partecipare anche attraverso rappresentazioni teatrali. I partecipanti dovranno far pervenire i testi mediante posta elettronica mentre le rappresentazioni, la cui durata non dovrà superare 20 minuti, dovranno essere inviate registrate su video.

Una commissione di esperti prenderà in esame le opere pervenute e procederà alla proclamazione dei vincitori sulla base dei seguenti criteri:

- a. originalità espressiva;
- b. approfondimento del tema proposto;
- c. qualità tecnica.

Verranno consegnati i seguenti premi:

un premio di 1000 euro per l'opera ritenuta più valida,
due premi di 500 euro ciascuno all'interno della prima categoria,
otto premi di 100 euro ciascuno all'interno della categoria ragazzi,
un premio di 200 euro per la migliore opera teatrale.

La Commissione escluderà dal Concorso opere con soggetto non pertinente. Le opere dovranno pervenire **entro il 31 dicembre 2018** al Centro Mariano, Fondazione "Il Pellicano", Piazzale Cristo Re, 61029 Trasanni (PU).

Verrà pubblicato un catalogo che sarà offerto a tutti gli artisti partecipanti.

Per informazioni e comunicazioni:

tel. 0722 320240

cell. 333 5958048

e-mail: eziofeduzzi@gmail.com

Il nostro viaggio con Elisabetta, Lucio e Tina



Il quattro giugno, nella biblioteca dei bambini a Trasanni, si è concluso con una rappresentazione teatrale il progetto "Noi cittadini del mondo".

Il programma attivato nel mese di ottobre 2017 e conclusosi a giugno 2018 ha coinvolto una quindicina di bambini e ragazzi tra i 7 e 12 anni che frequentano la scuola dell'obbligo nel nostro territorio.

I laboratori di scrittura, lettura e recitazione sono stati lo sfondo integratore di tutte le attività didattiche somministrate agli allievi che hanno partecipato all'iniziativa rendendo l'esperienza unitaria, affascinante e stimolante.

Durante gli incontri settimanali si è cercato di promuovere l'osservazione e la concentrazione nel tentativo di favorire il benessere personale e il senso di comunità inclusiva dell'intero gruppo.

È stato rafforzato lo sviluppo armonico, creativo, ordinato e produttivo dei bambini e ragazzi, aiutandoli ad usare consapevolmente e

correttamente il linguaggio visivo, sonoro e corporeo.

Gli allievi hanno lavorato individualmente, dando libero sfogo alla propria creatività, e per gruppi collaborando e divertendosi nel rispetto delle regole stabilite.

È stato valorizzato il lavoro di ognuno di loro come esercizio di socializzazione operativa.

L'intervento somministrato particolarmente ai soggetti più fragili, ha rafforzato la consapevolezza che, fumendo loro gli strumenti adeguati, potranno integrarsi contribuendo a rendere migliore la società in cui opereranno domani.

L'opuscolo che è stato realizzato, disponibile in parrocchia per quanti volessero visionarlo, è il frutto del lavoro svolto durante gli incontri pomeridiani con i partecipanti al progetto.

Ognuno dei ragazzi ha donato il suo contributo: un disegno, un pensiero, una poesia. Qui di seguito alcuni assaggi dei nostri scrittori e artisti in ceba.

La tristezza

La tristezza è qualcosa che nessuno può suonare.

Nessuno può rompere o disegnare.

*È un'ombra inesistente,
un sorriso all'inghi.*

*Gli scienziati la definiscono come
una reazione del sistema nervoso
ma io penso che sia un sogno infranto,
una delusione,
la solitudine che tutti possono provare.*

*È quello che non vuoi
ne sai se prima o poi ti toccherà.*

*In grammatica è un concetto astratto;
in storia un dogma, una verità non
dimostrabile.
In letteratura il suono di parole magiche;
in matematica un'addizione di lacrime.*

*Si può definirla in molti modi.
Io la sento come
un grande peso, un grande vuoto!*

Urbino

*Il rumore degli abitanti e
dei bambini che giocano felici
e di chi segue la strada
per il lavoro.*

*Urbino, sussurra alle porte di ogni casa
la storia che ha vissuto
in tempi lontani e
racconta i momenti incredibili ma,
ora, la storia siamo noi!*

Alcune scene della rappresentazione teatrale
tratte dal *Pinocchio* di Collodi e dalle *Favole* di
Esopo:



Abbiamo camminato insieme per nove mesi... e
alla fine abbiamo “dato alla luce” tante
emozioni...

Abbiamo insegnato e abbiamo imparato tutti,
perché non si è mai troppo piccoli o troppo
grandi per insegnare ed imparare...



*Maria, Tina, Lucio, Elisabetta
Sabrina, Sofia, Deyaden, Rihab, Laila, Elena,
Valerio, Salma, Houda, Gabriella, Radia,
Laurenza, Amira, Donja, Ronaldo*

Grazie a quanti hanno voluto sostenerci.

di Sergio Pretelli

Così definito dai protagonisti dell'accordo, M5S e Lega, raggiunto dopo quasi 3 mesi dalle elezioni del 4 marzo. Accordo raggiunto in extremis, quando il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, vista l'inconcludenza dei vincitori delle elezioni, aveva incaricato Carlo Cottarelli di formare un governo tecnico per guidare gli italiani a nuove elezioni.

Il nostro 65° capo di governo è Giuseppe Conte, docente di diritto privato, di area M5S. Ha come vice presidenti Matteo Salvini e Luigi Di Maio, leaders dei due partiti vincitori. Gli Italiani hanno tirato un sospiro di sollievo. Hanno un polo di riferimento solido nel Presidente della Repubblica, ora contano su un Governo che ha numeri ampi in Parlamento per governare. L'opinione pubblica, nazionale ed internazionale è perplessa e vigile perché sa che tutto ciò che è stato promesso in campagna elettorale ed in parte sottoscritto nel contratto di governo dai due alleati, non potrà essere mantenuto. Per il grosso debito pubblico, da anni palla al piede dell'economia italiana e per la insufficiente crescita della nostra attuale economia. Tuttavia margini di lavoro ci sono per una politica nuova, per costruire una società più equa ed una economia più competitiva. I primi sondaggi ci dicono che il Governo Conte ha un buon apprezzamento anche oltre il bacino elettorale dei due partiti che lo sorreggono. I mercati finanziari e la politica monetaria su scala europea sono in questo momento favorevoli. Il ministro dell'economia Giovanni Tria, accettato da Mattarella al posto del designato Paolo Savona, rassicura i mercati confermando fedeltà all'area Euro e sostegno all'economia, il cui export sta crescendo più di quello della Francia e della Germania. Come in tutto l'occidente, USA compresi, la ricchezza si sta concentrando nelle mani di pochi. L'ingiustizia sociale è più alta, così come la disoccupazione giovanile. Lo scontro destra-sinistra, privo della base ideologica, non è più compreso dalla gente. Che vede invece le differenze tra chi ha un lavoro sicuro e chi ha un lavoro precario e poco pagato. Problemi reali che richiedono serietà di analisi e tempo per risolverli. Ne sta prendendo atto il Governo Conte. Ove non si parla più di uscita dall'Unione europea e dall'Euro. Così come per la disoccupazione, i bassi salari e la malavita la colpa non è solo dei migranti. Giustamente il nuovo Governo dice che le anomalie del sistema Europa, vanno corrette e modificate nelle sedi europee, così come quelle delle migrazioni, conseguenti a quel trattato di Dublino firmato anche dall'Italia negli anni '90. La netta presa di posizione di Salvini. Ministro dell'interno, sull'Aquarius, imbarcazione con oltre 600 migranti, ha provocato un intenso e polemico dibattito europeo. Con la Spagna disponibile ad accoglierli, la Germania che riconosce la necessità di rinegoziare gli accordi, la Francia che si irrita con il nostro paese, dimentica del suo comportamento alle frontiere di Ventimiglia e Bardonecchia e nella caduta di Gheddafi. I problemi comuni si risolvono col dialogo non con i diktat. I migranti non hanno documenti, non si possono lasciare alla deriva, per ragioni umanitarie e per le leggi del mare sottoscritte da tutti i paesi civili. I due partiti al governo sembrano ora rendersi conto che le innovazioni, le correzioni di rotta, i cambiamenti devono operarsi nel solco delle regole e dei trattati in essere. Non uscendo da quelli. Perché a rischio ci sarebbero: l'insolvenza dello Stato, il pagamento degli stipendi e delle pensioni, la crisi immediata dell'economia. Salvini e Di Maio non vanno giudicati per quello che hanno dichiarato in campagna elettorale, ma per gli atti di governo che produrranno. E chi è all'opposizione, specie coloro che sono in Parlamento, oltre al diritto di critica sull'operato dell'esecutivo, debbono sentire il dovere di portare il loro contributo per diffondere la cultura dell'inclusione contro la cultura dei muri che non si concilia con l'idea di libertà, della nostra storia e della nostra cultura.



IN...FORMAZIONE

IN... FORMAZIONE

LE PROSSIME ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE ENAIP RIMINI, PRESSO IL CENTRO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE "IL PELLICANO" DI TRASANNI DI URBINO.

di Sergio Baldantoni

NOVITÀ DALLA REGIONE MARCHE PER LA REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE

In seguito alla partecipazione all' Avviso Pubblico per la presentazione di progetti per l'assegnazione di lotti di ore di formazione professionale, della Regione Marche denominato "Big Band", il nostro Ente formativo è risultato terzo nel lotto: 2. Formazione per l'inserimento lavorativo e formazione Permanente e potrà realizzare percorsi formativi, gratuiti, in relazione al fabbisogno formativo rilevato sul territorio dai CIOF, dalle imprese locali e le loro Associazioni di riferimento più rappresentative e dalle rappresentanze sindacali dei lavoratori.

I CORSI CHE SI REALIZZANO AL CFP:

Ci sono ancora posti nelle classi di:

- Operatore della trasformazione agroalimentare - Qualifica triennale, da svolgere in 3 anni, per ragazzi da 14 a 17 anni (E' ancora possibile inserire altri allievi, provenienti da altre scuole)
- Operatore della trasformazione agroalimentare - Qualifica triennale, da svolgere in 2 anni, per ragazzi da 15 a 19 anni (E' ancora possibile inserire altri allievi, provenienti da altre scuole)

Gli allievi che hanno frequentato la classe prima di una scuola superiore di un altro Istituto, che desiderano iscriversi ai nostri corsi di qualifica professionale, possono passare al secondo anno in una delle nostre classi.

CORSI A PAGAMENTO NEL 2018 PER TUTTI, occupati, disoccupati, inoccupati, studenti, ecc.:

- Operatore Socio Sanitario - qualifica di I livello di 1010 ore

CORSI A PAGAMENTO NEL 2018 PER ESERCENTI:

- Formazione sulle norme per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico (prorogato fino al 3 marzo 2019)

CORSI A CATALOGO CHE SI REALIZZERANNO AL CFP IL PELLICANO DI TRASANNI DI URBINO:

- CUCINA di 44 ore;
- LINGUA INGLESE LIVELLO BASE di 50 ore;
- LINGUA INGLESE LIVELLO INTERMEDIO di 50 ore;
- LINGUA INGLESE LIVELLO AVANZATO di 50 ore;
- GESTIONE TELEMATICA ADEMPIMENTI FISCALI di 40 ore;
- ANALISI DI BILANCIO di 40 ore;
- INTERNAZIONALIZZAZIONE D'IMPRESA di 50 ore;
- PROGETTAZIONE E GESTIONE SITI WEB di 50 ore;
- CONTABILITA' FISCALE TRIBUTARIA di 80 ore;
- PROGETTISTA CAD/CAM di 100 ore;
- ASSISTENTE FAMILIARE di 100 ore;
- TAGLIO/CUCITO/STIRO di 70 ore;
- PIZZERIA di 40 ore;
- SISTEMAZIONE SPAZI VERDI di 56 ore;
- LINGUA/CULTURA di 64 ore;
- ALFABETTIZZAZIONE INFORMATICA di 62 ore;
- GRAFICA (CAD 2D E 3D) di 64 ore;
- MARKETING SENSORIALE NEL SETTORE AGROALIMENTARE di 50 ore.
- BARMAN (BARTENDER) di 46 ore.

Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile telefonare al n° 0722320498, inviare un'e-mail all'indirizzo: pellicano@enaiprimini.org oppure visitare la sezione "Corsi in svolgimento", del sito della Fondazione: www.enaiprimini.eu e su Facebook



A cura di Innocenti Roberto

È tempo di bilanci per Vasco Rossi. Lo avevamo lasciato sul suo trono, in stato di grazia, gongolante e compiaciuto di fronte ai 220mila di “Modena Park”, l’apoteosi del re e del suo popolo. Ora lo ritroviamo di nuovo nelle vesti di mattatore degli stadi italiani, più carico che mai, impegnato a portare in giro uno spettacolo (ha debuttato lo scorso 1° giugno a Torino ed è arrivato a Roma per due date, l’11 e 12 giugno, entrambe sold out) che rappresenta quasi una logica prosecuzione di quel concerto leggendario: lascia da parte la celebrazione, si concentra sul presente e racconta il Vasco post-Modena, un uomo che si guarda indietro e prova a tirare le somme. Ma senza nostalgie passatiste.

Anziché sedersi sugli allori, il rocker di Zocca si mette di nuovo in gioco: rivoluziona la band, rispolvera canzoni che non eseguiva da tempo nei suoi concerti, ritocca ancora una volta il suono dei pezzi, rendendolo ancora più compatto e spigoloso. Soprattutto, si circonda di giovani: gli ingressi della polistrumentista Beatrice Antolini e del bassista Andrea Torresani (passato “dalla panchina direttamente al ruolo di squadra a”, subentrando all’ultimo momento a Claudio Gonelli), oltre a svecchiare di molto l’età media del gruppo, hanno permesso a Vasco di circondarsi di entusiasmo giovanile. E in mezzo ai giovani è ringiovanito anche lui, che sembra aver fatto un patto con il diavolo: scherza con i suoi musicisti, gli fa dei piccoli dispetti, sorride, saltella, pubblica bizzarre storie su Instagram (finito il tempo dei “klippini” su Facebook, è ufficialmente cominciata una nuova era del Vasco versione social). È un pischello che ha voglia di diver-

tirsi e di cazzeggiare, in barba ai suoi 66 anni. E che se ne frega di apparire buffo - soprattutto ai metallari più intransigenti - quando accenna “Ender Sandman” dei Metallica (“You know Metallica? You know Metallica? Enter laaaaaaigggggg, enter laaaaaigggggg, eeeeeehhhhhh”) e quando dice che questa è la sua svolta industrial metal.

La scaletta rotola giù perfettamente: l’apertura con “Cosa succede in città” (uno dei suoi classici momenti più emozionanti della serata, insieme all’abbraccio con Francesco De Gregori (che ha seguito tutto il concerto da spettatore, sotto il palco).

L’idea del rocker per questo tour, inizialmente, era quella di andare a portare un po’ a tutti lo spirito di “Modena Park”. Poi, però, ha capito che non avrebbe avuto senso: Modena è stata - e resterà per sempre - una cosa unica, irripetibile, impossibile da replicare. Se è vero che il concerto dello scorso 1° luglio ha rappresentato per Vasco una seduta psicanalitica con la quale ha fatto i conti con il suo passato e si è liberato di alcuni fardelli, i nuovi concerti sono l’inizio di una nuova fase della sua carriera, che ha senso proprio nel rispetto di “Modena Park”: si va avanti, oltre la leggenda.

Questo tour proseguirà ancora per qualche giorno, fino al 21 giugno, giorno del gran finale a Messina. E dopo? Un tour nei palasport o nei teatri (se ne parla da tempo) sarebbe bello, ma significherebbe rinunciare a tutta la magia dei concerti di Vasco negli stadi, che sono delle vere e proprie messe laiche, dei riti collettivi. Sul palco c’è lui, il Blasco: uno sciamano che con le sue canzoni aiuta il pubblico a liberarsi dalle angosce, dalle frustrazioni, dalle inquietudini, dai pregiudizi.

A fare il dito medio alla vita.

cit Rokol

NUOVI PUNTI LUCE LUNGO VIA SAN TOMMASO A LA TORRE

NUOVI PUNTI LUCE LUNGO VIA SAN TOMMASO A LA TORRE.

Due anni fa su un quotidiano locale veniva enunciato dall'Amministrazione comunale di Urbino il piano dell'illuminazione pubblica nelle Frazioni. Come sovente accadeva, in passato, tra le righe del giornale non veniva menzionata la Frazione Torre tra le priorità per nuovi punti luce. Lo scrivete, irritato, prese telefono, carta e penna e sollevò immediatamente il dibattito con il Consigliere Massimiliano Sirotti che La Torre attendeva nuovi punti luce lungo via San Tommaso da più di vent' anni. Immediatamente venne inviata un e_mail al consigliere e al Sindaco Gambini con una piantina dove andavano inseriti i lampioni. Sulla proposta erano associati tre lampioni, anche lungo via Ca Adelia. Fig.1



Fig. 1 mappa presentata in Comune nel 2016

Il consigliere Sirotti prese atto della nostra richiesta e promise che anche Torre avrebbe avuto una degna illuminazione lungo via San Tommaso. Sono trascorsi da allora due anni e la promessa fatta dagli amministratori locali è stata mantenuta, infatti da un paio di mesi anche la parte finale di Torre, lungo Via San Tommaso, ha una nuova illuminazione pubblica. La politica locale spesso ha fatto patire i cittadini per promesse non mantenute o eseguite in tempi remoti, a Torre negli ultimi sei mesi sono stati fatti lavori di asfaltatura del centro abitato e aree circostanti con l'illuminazione menzionata, Fig.2. La nostra Frazione, essendo molto indietro in opere rispetto altre entità locali ora chiede di completare i cento metri del marciapiede lungo via Ca Adelia, e la stuccatura dei due muraglioni in pietra lapidea lungo via Sant' Egidio, questi muri presentano una degradazione pericolosa da anni.



Fig.2 Via San Tommaso, oggi, con lampioni

Non meno importante, anzi, urgentissima una nuova asfaltatura della strada per Viapiana e alcuni tratti verso il Palazzo del Piano. Tanto lavoro da parte degli amministratori locali per riparare il tempo perso in anni di magra.

Sauro Teodori

Ci scusiamo con i lettori e con il carissimo Sauro per l'errore nella trascrizione del testo del mese di maggio. La redazione.

Santuario di Pietralba

Il santuario di Pietralba (Trentino - Alto Adige) fu fondato nel 1553, dopo il ritrovamento della statuetta miracolosa, una Pietà in alabastro, effettuato da un contadino del luogo, Leonhard Weißensteiner (da cui il nome del santuario), al quale sarebbe apparsa la Vergine Maria, guarendolo dalla sua malattia. A titolo di ringraziamento, la Madonna gli avrebbe chiesto di erigere una cappella, dove coloro che lo volessero potessero andare a lodarla e invocarla. Tale cappella divenne ben presto molto frequentata, tanto che fu necessario costruire un edificio più grande; una vera e propria chiesa.

I lavori iniziarono nel 1638, furono completati nel 1654 e la sua consacrazione di questa chiesa costruita in stile barocco si ebbe nel 1673. Il convento fu invece costruito nel 1722. Questa nuova chiesa comprende tuttora una vetrata dove si può ammirare una statua della Madonna Addolorata con Gesù deposto dalla croce sulle sue ginocchia, la cappella originaria costruita da Leonhard, l'altare maggiore con foglie in oro e argento, affreschi di Adam Mölk, del Pussjäger, di Alfons Siber e di Franz Haider.[1] Il luogo fu rilevato nel 1718 dall'Ordine dei servi di Maria di Innsbruck. Nel 1787 il santuario fu soppresso dall'imperatore Giuseppe II e la statuetta fu trasferita a Laives; la chiesa fu profanata e adibita a deposito legname.

Nel 1836 il santuario, riacquistato dai servi di Maria di Innsbruck, torna a essere un luogo di



Santuario della Madonna di Pietralba - Alto Adige.



Immagine della Madonna di Pietralba

preghiera; nel periodo fascista i monaci di lingua tedesca furono sostituiti con monaci di lingua italiana, appartenenti ai Servi di Maria di Vicenza, che lo curano ancora oggi.

Il 24 agosto 1885 una copia della statua della Madonna Addolorata fu nuovamente collocata nella chiesa. Vi fu una processione che ha coinvolto oltre 130 sacerdoti e 15.000 credenti, con la presenza dell'allora vescovo della diocesi di Trento Giovanni Giacomo della Bona. In occasione di una visita di papa Giovanni Paolo II, il santuario fu elevato alla dignità di basilica minore. In preparazione del Giubileo del 2000 fu rinnovato l'ostello della gioventù e la casa del pellegrino.

La pagina della poesia

a cura di Maria Luisa Comandini Argalia

Ricorrenza: 18 maggio 2005

I fiori sono belli
Il sole brilla
Gli uccelli cantano
E i dolci colori dell'autunno
Splendono
Ma tu non ci sei
A goderli con me.

Posso solo pensare
Che sei Lassù
In un posto migliore,
Dove il dolore
Non esiste, non ci sono lacrime.

Solo Luce per te
E per tutti quelli
Che sono volati
Lassù

Ag. 2005

Maria Luisa Comandini

“ Vivere”

Vivo...
insieme ai
miei sogni.
Nessuno
li conosce,
li vede,
li tocca,
nessuno me
li porta via.
Navigo con
la fantasia
dove regna...
la dimensione
fatta di
di silenzi
e
lo spirito libera.

*Renato Veronesi -
Ferrara*

L'ULTIMA CENA
SS. Corpo e Sangue di Cristo (B)

L'ultima cena,
incontro con Colui
che ci ama
per primo.

Gioia di stare insieme
con Te, Signore.
Mentre ti davi
a noi in letizia,
avevi nel cuore
l'orto degli ulivi,
il sonno dei Tuoi figli,
il tradimento,
la crudeltà
dell'empio.

Il Tuo pensiero paterno
non ci lascia soli
nell'ora che appare
per sempre:
morte!

Ci chiami
nel Tuo giardino
di perenne fioritura,
dal Tuo altare
dove il pane
è la Tua Carne,
il vino
è il Tuo Sangue.

Sono eterno cibo
dell'anima
assetata d'amore.

Gesù non si separa,
non ci abbandona,
rimane con noi.
Paga il riscatto
dei nostri tradimenti.

Dalla croce
grida il Suo perdóno.

*Francesca Tammaro -
Salerno*



BOLETUS EDULIS ssp. edulis (Eccellente)

di Alceo Caroni

Meglio conosciuto come Boletio Edule, Porcino, Ceppatello buono.

E' il tipico rappresentante del gruppo che porta il suo nome di specie. Si può differenziare dalle altre forme o sottospecie per il suo colore inizialmente bianco o biancastro del cappello che assume in seguito una colorazione più scura quasi brunastronera. Non ha mai il margine giallastro. Il gambo è bruno chiaro o quasi bianco, senza riflessi un pò rosati o gialli. Il cappello è regolare, ma piuttosto grinzoso, liscio solo nel fungo adulto, altrimenti quasi vellutato. L'imenio inizialmente bianco diventa via via di un colore che, attraverso il giallo, assume anche tonalità verdastre per giungere ad un colore verdastro oliva marcato. Il gambo è tozzo, rigonfiato, massiccio di colore da bianco a bruno e decorato da una reticolatura quasi sempre presente su tutta la sua superficie. La carne è bianca, sotto l'imenio dello stesso colore, compatta sia nel cappello come nel gambo; non emana odori particolari e ha sapore ben definito, dolce, quasi di nocciola.

Dove e quando si può trovare – E' un fungo che può crescere da primavera fino ad autunno, ma con maggior presenza nella parte più inoltrata della stagione. Questa specie è tipica dei boschi di peccio o di abete rosso. Quando si parla di una sua presenza in altro habitat si è probabilmente scambiata questa forma con altre con altre sue simili. Si tratta comunque di specie quasi uguali che hanno le stesse caratteristiche di commestibilità.

Caratteristiche di commestibilità – La specie presentata e le sue simili sono da considerarsi funghi commestibili per eccellenza. Tutti conoscono il porcino e quando parlano di questo fungo intendono indicare specie a colore bruno con carne bianca immutabile. Può essere preparato in tutte le maniere consigliate da un'ampia letteratura culinaria. E' uno fra i funghi più adatti per essere tagliato a fettine ed essiccato oppure conservato sotto aceto o sott'olio.

Dimensioni – Può raggiungere dimensioni e peso notevoli. In casi eccezionali si sono trovati esemplari di più di 3 kg. Mediamente il cappello può misurare da 7 a 20 cm. di diametro e il gambo può avere la stessa altezza.



Variabilità della specie

Questa foto illustra una specie del gruppo, diversificata per il colore del cappello giallastro e per la forma del gambo, rigonfiata, a sezione ellittica costante. Si tratta del *Boletus edulis*, sottospecie *clavipes*, o *Boletus citrinus*.

Vorrei condividere queste citazioni di Frate Indovino
con tutti gli anziani e quelli che lo diventeranno.

VECCHIO, ANZIANO, ODIVERSAMENTE GIOVANE?

A cura di Marisa Martini

* E' anziano chi vede solo la metà piena del bicchiere; è vecchio chi ne vede solo la metà vuota.

* E' anziano chi ha gli occhi fissi dove sorge il sole; è vecchio chi è perennemente rivolto verso le ombre sfuggenti del passato.

* E' anziano chi sogna ancora molte primavere; è vecchio chi si vergogna di far sapere quanti anni ha.

* E' anziano chi è ancora pronto ad affrontare le battaglie di ogni giorno; è vecchio chi si è arreso alle sfide della vita.

* E' anziano chi sorride al giorno che viene; è vecchio chi si lamenta del giorno che è passato.

* E' anziano chi non tralascia nessuna occasione per conoscere e progredire; è vecchio chi è convinto che ciò che sa gli basta e avanza.

* E' anziano chi si apre alla solidarietà, all'amicizia, all'amore; è vecchio chi ha tirato i remi in barca e vive con l'invidia e l'acredine nel cuore.

* E' anziano chi mette a servizio di tutti la propria esperienza, senza sentirsi il padrone della verità; è vecchio chi vive nell'attesa di essere osannato, incensato e riverito.

* E' anziano chi è pronto ad imparare sempre qualcosa di nuovo; è vecchio colui che, senza sapere, pretende di insegnare agli altri.

E' anziano chi si accontenta di ciò che la vita gli offre ogni giorno; è vecchio chi vive nel terrore della morte che si avvicina.

E' anziano chi è pronto a donare ciò che ha, magari un sorriso; è vecchio chi si aggrappa alle proprie cose, come a una zattera di salvataggio.

E' anziano chi elabora ancora progetti per il futuro; è vecchio chi continua a lamentarsi nel rimpianto di una gioventù che non ritorna.

* Anziano e vecchio possono avere la stessa età anagrafica, ma hanno differente l'età del cuore.

INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciarini -Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in
Via Raffaello ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

NOTA
Ormai parecchie famiglie
hanno la posta elettronica; sa-
rebbe importante che facesse-
ro conoscere in parrocchia la
loro e - mail. Si agevolerebbe
non poco il lavoro di comuni-
cazione anche per i semplici
avvisi. Grazie.

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica

Chiesa di Cristo Re - ore 8,30 - 11,15

Giorni feriali

**Alla chiesa di Cristo Re,
dal lunedì al sabato,
S. Messa: ore 18,00**

ADORAZIONE EUCARISTICA
l'ultimo venerdì del mese ore 21



Hanno offerto:

(segue l'elenco degli offerenti

Tamanti Patrizia	20,00
Angela e Vincenzo	20,00
Coli Tina	10,00
Brandi Massimo	50,00
Uguccione Sanzio	20,00
Franco,Loredana,Federico e Catia	100,00
Feduzzi Francesco	20,00
Vallanti Maria Seconda	50,00
Menghi Alfio	50,00
Alessandrini Vanda	10,00
Amatori Bruna e Ricci Anna Maria	30,00
Galuzzi Daniele	50,00
Caroni Alceo	50,00
Infonet	50,00
n.n.	20,00
Palma Luisa	15,00
Cerioni Gilberto	15,00
Micheli Tito	50,00
Inguscio Enza -Canavaccio	50,00
Farmafit	10,00
Baldarelli Benito - Torino	50,00
Maestrini Vittorio	50,00
Mariani Walter - Pesaro	40,00
Quaresima Oriano	20,00
Magnanelli Prof. Giuseppe - Urbino	50,00
Ascanelli Giovanna - Ferrara	100,00
Londei Ida	20,00
Di Giacomo Vincenzo	20,00
Menegatti Gian Francesco Ferrara	50,00
Renato Ferraresi Ferrara	10,00
Mariani Meris	20,00
Mirco e Giada De Crescentini	40,00
Invece dei fiori in suffr. Maria Rossi	110,00
Roberto, Massimiliano e Roberta Innocenti	100,00
Stefanelli Andrea x Gabriele	50,00
Ins. Franca Riotto - Urbino	50,00

A tutti il vivissimo grazie!